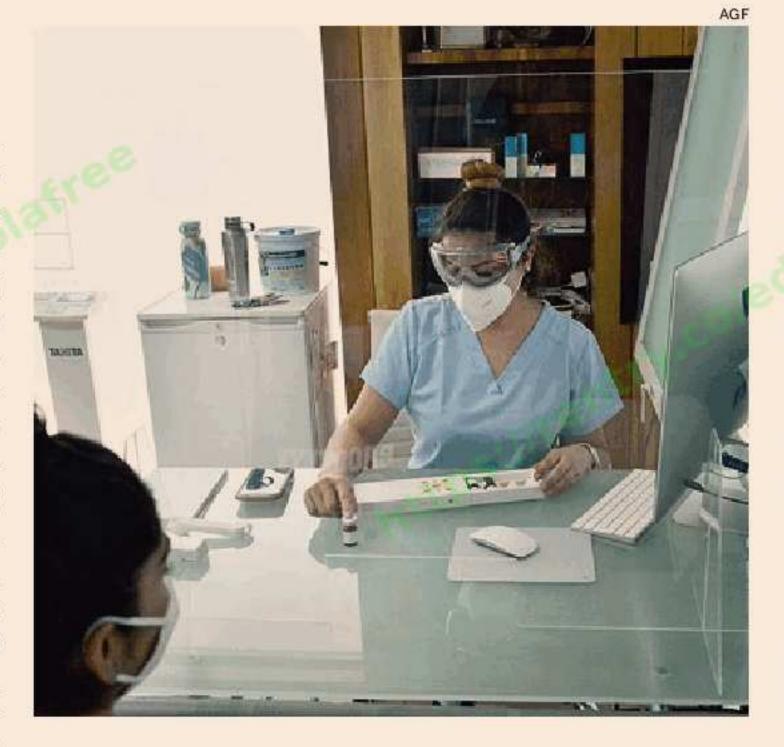
Regioni: buco da 2 miliardi, svolta sui medici di famiglia

La lotta al Covid. Mancano le risorse per il 2021, per i camici bianchi l'ipotesi dipendenza Fondo EneaTech: tolti 400 milioni in dote per il biomedicale, i fondi tornano a Invitalia

Marzio Bartoloni Sara Monaci

Perl'emergenza Covid mancano all'appello 2,2 miliardi per il 2021. I fondi per quest'anno non sono riusciti a soddisfare tutte le esigenze di spesa - dall'acquisto delle mascherine alle assunzioni straordinarie del personale - e vanno trovatialpiù presto attraverso un «intervento normativo improcrastinabile»cheprevedasiaun«utilizzoflessibiledelle risorse emergenziali disponibili» che non sono state spese-come i 345 milioni stanziati per i vaccini Covid negli studi di medici epediatri di famiglia -maanche con la messa a disposizione di «risorse ulteriori». Questo l'appello delle Regioni in vista della messa a punto della prossima manovra contenuto in una lettera ai ministri Franco (Economia), Speranza (Salute) e Gelmini (Affari regionali) e firmatada Raffaele Donini, coordinatore degli assessori alla Salute delle Regioni. Che oggi invieranno al ministro della Salute anchelaloroproposta ufficiale votata all'unanimità e anticipata dal Sole 24 Ore dell'8 settembre per cambiare volto definitivamente agli studi dei medici di famiglia, una riforma a cui Speranza potrebbe presto mettere mano. Perché con l'emergenza della pandemia «la medicina di famiglia ha mostrato estrema debolezza laddove interpretata in modo isolato»: i casi più eclatanti sono stati le mancate visite a casa dei malatidiCovid, periqualisono statiattivate alla fine le Usca, l'assenza nel contact tracing fino aitamponie aivaccinicontro il Covid sui quali i medici di famiglia sono stati marginali. Da qui quattro proposte delle Regioni per evitare che la medicina di famiglia diventi un «ostacolo» ora che il Pnrr ha stanziato ingenti fondi per costruire sul territorio Casee Ospedali di comunità: la prima proposta, quella più estrema, prevede l'addio alla «convenzione» (i medici oggi sono liberi professionisti che firmano ciclicamente accordicon lo Stato e e le Regioni) per trasformare i



OK UNANIME

Camera, tutti con il green pass

Dal 15 ottobre chiunque accederà alla Camera, a cominciare dai deputati, dovrà essere dotato di Green pass. La decisione è stata presa all'unanimità dall'Ufficio di presidenza di Montecitorio, dopo la proposta avanzata dai questori, che era stata sottoposta ieri mattina all'esame della Conferenza dei capigruppo. La delibera approvata è valida fino al 31 dicembre 2021. Sono previste sanzioni per chi non rispetterà il divieto, come la sospensione da due a quindici giorni con relativa perdita della diaria (206 euro al giorno). «Nessun privilegio» per i deputati, sottolinea il presidente Fico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici di famiglia.

Il ministro della Salute Roberto Speranza potrebbe presto mettere mano alla riforma



«MEDICI INEFFICIENTI»

L'anticipazione del documento delle Regioni sulla necessità di una riforma dei medici di famiglia sul Sole 24 ore dell'8 settembre medici di famiglia in veri e propri dipendenti del Servizio sanitario nazionale, la seconda e la terza proposta prevedono forme di accreditamento più stringenti con il Ssn e infine la quarta punta a una forma mista dipendenzaaccreditamento, soluzione quest'ultima che potrebbe aprire l'assunzione come dipendenti per i nuovi medici di famiglia «più vocati» a lavorare nelle strutture del Ssna cominciare proprio da Case e Ospedali di comunità, lasciando agli altri la possibilità di restare liberi professionisti.

Sempre dalle Regioni ieri è arrivata la richiesta a rivedere i limiti alla partecipazione del pubblico agli spettacoli dal vivo portando all'80% la capienza di cinema, teatri e stadi entro ottobre con l'obiettivo «in un breve arco temporale» di arrivare a riempire al 100% la capienza.

Tra l'altro proprio oggi il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini sarà ascoltato dal Cts proprio sul piano per riportare le capienze al 100% su cui una decisione, come previsto dall'ultimo decreto sul green pass, è attesa entro settembre.

Intantoil fondo del Mise Enea Tech perde, almeno per ora, 400 milioni. Nato sulla carta un anno fa per sostenere le start up e poi trasformatosi in «Enea Tech e Biomedical» - in quanto aveva acquisito il compito, con il decreto Sostegnibis, di valorizzare la ricerca nel settore farmaceutico guardando in particolare ad una possibile filiera italiana del vaccino anti-covid -difatto non è mai partito, in quanto non ha ancora un cda e uno statuto. Avevaavuto un maggiore contributo di 400 milioni oltre i 500 di partenza, con l'indicazione che un totale di 650 milionivenissero usati per il segmento biomedicale. Ma il 17 settembre la direzione generale del Mise ha sottolineatoche «non risultanoal presente esigenze di risorse aggiuntive e che pertanto è possibile rinviare il trasferimento». Il denaro torna a Invitalia.

©RIPRODUZIONERISERVATA